

l'onorevole Gui se insistesse o no nella sua domanda.

Voci all'estrema sinistra. Lo aveva già interrogato!

Altre voci. Eravamo in votazione! (*Mormorio*).

Presidente. L'onorevole Gui, di fronte alla nuova proposta del presidente del Consiglio, ha detto che non aveva più bisogno di parlare. È vero, onorevole Gui?

Gui. Ripeto la mia dichiarazione. Ho detto che, in seguito alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, mi sembrava che si dovesse accettarla. (*Oh!*)

Cavallotti. Domando di parlare per la posizione della questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Onorevole signor presidente, io credo d'interpretare esattamente il pensiero dei colleghi della Camera, nel porre come farò la questione.

Faccio, anzitutto, osservare al nostro egregio presidente, che noi eravamo già tanto in votazione, che erano incominciate le dichiarazioni di voto. Ora, è chiaro che, a questo punto, non è più permesso di mutare la posizione della questione, neanche per volontà di quel medesimo che l'ha creata. Qui è la Camera che, dopo avere udita la prima risposta dell'onorevole Gui, ha saputo poi che c'è un'altra questione che tocca il decoro della Camera stessa. E, se anche volesse l'onorevole Gui contravvenire a questa... (*Rumori al centro e a destra*)...

Onorevoli colleghi, notate... (*Continuano i rumori*).

Presidente. Facciano silenzio!

Onorevole Cavallotti, prima di tutto mi permetta di dirle che non eravamo ancora in votazione: perchè io non avevo ancora posto la questione alla Camera, nè l'avevo ancora invitata a votare, per alzata e seduta. Ma, ad ogni modo le osservo che la questione è oziosa. La Camera doveva soltanto dire se fosse permesso, o no, all'onorevole Gui di parlare.

Ora, avendo io dato facoltà all'onorevole Gui di parlare...

Voci a sinistra. No, non gliel'ha data!

Presidente... stava all'onorevole Gui di parlare, o no.

(*L'onorevole Gui si alza in piedi, ed accenna a voler parlare*).

Voci a sinistra. Parli! parli!

Presidente. L'onorevole Gui fu invitato da me a dire se insistesse nel voler parlare; ed egli disse che, di fronte alla proposta del presidente del Consiglio, non lo credeva più necessario.

Voci a sinistra. Ha capito male!

Presidente. Ho capito male? Figuratevi!

Dunque, onorevole Gui, si spicci. (*Ilarità — Commenti*).

Gui. Chiedo se posso parlare in merito.

Voci. No! no!

Gui. Per fatto personale?

Voci. Sì! sì!

Presidente. Le avevo già data facoltà di parlare per fatto personale.

Gui. Ho insistito nel chiedere di parlare perchè il rappresentante del Governo, che sedeva su quel banco mentre era assente l'onorevole Crispi, ha fatto appello a me, mi ha chiamato in causa, e mi ha detto: parli, onorevole Gui.

Per questo io ho insistito nel chiedere di parlare, al fine di dare alcune spiegazioni.

Innanzi tutto, relativamente alla promozione, circa la quale tanto si è insistito, debbo dire francamente che mi sono rivolto più volte al ministro guardasigilli, come mi sono rivolto al presidente del Consiglio dei ministri, chiedendo quello che mi sembrava fosse un atto di giustizia, poichè vedevo ritardata ingiustamente la mia carriera; e se io credo che la carriera politica non debba essere causa per salire, credo altresì che non debba essere nemmeno ragione per deprimere. (*Mormorio*).

Mi si è sempre risposto che era troppo delicata la mia posizione, prima come candidato, e poi come deputato, perchè si potesse darmi questa promozione.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Questo ho detto io.

Gui. Io mi sono rassegnato a questa posizione che volontariamente mi ero creata.

Quanto al fatto a cui ieri alluse l'onorevole Barzilai, e che oggi si è ripetuto, cioè di un colloquio avvenuto fra me ed il prefetto marchese Guiccioli, anche qui esporrò come sono andate le cose.

Ero da qualche tempo assente da Roma, nel periodo elettorale, perchè ragioni d'ufficio mi trattenevano a Firenze.

Tornato a Roma, ed essendo in buoni rapporti col prefetto, marchese Guiccioli, mi